



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

33^a seduta: martedì 21 novembre 2006

Presidenza del presidente DE GREGORIO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
CASULA, sottosegretario di Stato per la difesa	3
MALAN (FI)	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00199.

CASULA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'atto in oggetto, nel citare alcune agenzie di stampa del 19 e 20 ottobre scorso, nelle quali viene riportato che il generale francese Alain Pellegrini, comandante dell'UNIFIL, avrebbe proposto una modifica delle regole di ingaggio per contrastare i sorvoli da parte di aerei israeliani, affronta, più in generale, la questione della missione UNIFIL e delle regole d'ingaggio.

In via preliminare, riguardo alla missione UNIFIL si deve riconoscere al nostro Paese il ruolo attivo svolto e l'importante contributo fornito nella composizione della crisi in Libano, a partire dalla Conferenza di Roma e anche durante le fasi della definizione della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il Governo, infatti, nello scorso agosto ha operato intensamente per sostenere l'iniziativa internazionale volta a far cessare il conflitto nell'area israello-libanese, a stabilizzare la situazione e a ricostruire un contesto politico in grado di garantire maggiore sicurezza, per il Libano come per gli Stati confinanti.

L'azione del Governo, che si è dimostrata coerente fin dall'inizio, si è basata su tre solidi pilastri: la chiarezza dei fini, la messa in campo di mezzi adeguati agli obiettivi e la capacità di gestione degli eventi.

Va dato merito al Governo anche del fatto che proprio su richiesta dell'Italia è stato indetto il Consiglio straordinario degli affari generali dell'Unione europea lo scorso 25 agosto, nel cui ambito si è delineato un generale consenso dei paesi membri nei confronti della missione in Libano.

Il Governo, tuttavia, ha condizionato la definizione della modalità della partecipazione italiana al chiarimento di alcuni punti ritenuti cruciali, che si riferivano al concetto operativo della missione, al rafforzamento della catena di comando e alla definizione delle regole d'ingaggio.

In particolare, l'argomento delle regole d'ingaggio è stato ampiamente discusso, nel processo decisionale di adesione all'operazione richiesta dall'ONU, sulla base delle esperienze acquisite dai militari italiani nelle missioni internazionali e facendo altresì riferimento ad eventi negativi verificatisi durante le missioni sotto diretta responsabilità dell'ONU. Esse rappresentano lo strumento procedurale che serve alle forze sul campo per uniformare i comportamenti, in particolare di fronte a situazioni improvvise e imprevedute, quando non sia possibile arrivare alla normale linea di comando.

Tali regole, alla luce dei nuovi compiti che la risoluzione 1701 ha inteso conferire e alla nuova diversa configurazione della forza sotto comando ONU, sono strutturate sulla base del capitolo VI della Carta delle Nazioni Unite e prevedono specifiche restrizioni nell'esercizio della discrezionalità nell'uso della forza.

Al riguardo si nota che, secondo detta risoluzione, nell'attuazione del suo mandato la forza ONU è autorizzata ad adottare «ogni azione necessaria» (incluso quindi l'uso della forza) nell'area di dispiegamento esclusivamente in cinque casi chiaramente specificati: assicurare che l'area in questione non sia utilizzata per attività ostili di alcun genere; resistere a tentativi volti – attraverso l'uso della forza – ad impedire alla missione di svolgere i propri compiti in base al mandato conferitole; proteggere il personale, le attrezzature, le installazioni e l'equipaggiamento del personale dell'ONU; assicurare sicurezza e libertà di movimento del personale dell'ONU e degli operatori umanitari; fatta salva la responsabilità del Governo del Libano al riguardo, proteggere i civili sottoposti ad imminente minaccia di violenza fisica.

Questo genere di operazioni deve essere inquadrato nella prospettiva di un'azione prevista dal mandato delle Nazioni Unite, sotto la responsabilità di UNIFIL e svolta a supporto delle forze libanesi.

Quanto, poi, alle presunte proposte avanzate dal generale Pellegrini relativamente alla modifica delle regole d'ingaggio, occorre precisare che l'attività propositiva in tal senso rientra a pieno titolo nelle facoltà e nelle attribuzioni proprie dei comandanti di UNIFIL in ragione dell'evolvere della situazione, che può esigere una eventuale modifica delle ROE (*Rules of engagement*).

A tale attività propositiva, tuttavia, fa necessariamente seguito la dovuta e attenta attività di vaglio e di analisi nelle sedi istituzionali competenti e con le procedure adottate per stilare le ROE. Infatti, per decisioni di carattere strategico la competenza spetta alla cellula militare strategica dedicata ad UNIFIL (MSC, *Military Strategic Cell*), costituita presso il Segretariato ONU a New York, alla cui direzione è stato preposto il generale italiano Ridinò, che svolge la funzione di anello di raccordo tra le forze sul terreno ed i vertici ONU a New York. Questi stessi vertici stanno trattando la questione dei sorvoli attraverso gli opportuni canali diplomatici.

Si segnala, a tale proposito, che, a seguito della conferenza stampa del generale Pellegrini, il portavoce del Segretario generale ha negato che UNIFIL intenda reagire con la contraerea ai sorvoli israeliani o che si vogliano modificare le attuali regole d'ingaggio, che – a margine vale la pena ricordarlo – sono state definite dal vice segretario generale delle Nazioni Unite Malloch Brown nel corso dell'inaugurazione della riunione del DPKO (*Department of peace-keeping operations*) tenutasi a New York lo scorso 17 agosto.

MALAN (FI). Ringrazio il Sottosegretario e con lui il Governo per aver risposto in tempi brevi all'interrogazione da me presentata, il che non accade spesso.

Per quanto riguarda il contenuto, mi ritengo soddisfatto per la risposta data in merito alle presunte dichiarazioni del generale Pellegrini. Vorrei sottolineare tuttavia che la mia iniziativa era volta soprattutto ad attirare l'attenzione sull'evoluzione della missione UNIFIL, di cui negli ultimi tempi non si è molto sentito parlare, nonostante da più parti si segnali un'evoluzione della situazione in quell'area.

La settimana scorsa il presidente Marini ha dichiarato che il Governo è disponibile a riferire in Assemblea sull'evoluzione della situazione in Libano, con particolare riguardo all'impegno dei nostri militari. Credo si tratti di una promessa quanto mai opportuna, giacché non si può pensare che la missione, una volta iniziata, prosegua senza che vengano fornite al Parlamento informazioni sui cambiamenti verificatisi, a cui devono seguire le opportune considerazioni. Le notizie concernenti i diversi punti della risoluzione 1701 (arrivo di nuove armi e mancato disarmo delle milizie di *Hezbollah*) non sono affatto confortanti.

Ringrazio pertanto il sottosegretario Casula per la sollecita risposta sull'oggetto specifico dell'interrogazione, ma auspico in generale un'informativa più dettagliata e approfondita sulla situazione libanese per capire quale deve essere l'evoluzione del nostro impegno in un'area in cui è davvero difficile operare.

Lo stesso ministro Parisi, fin dal mese di agosto, ebbe modo di evidenziare gli aspetti problematici della missione; credo dunque che dell'importante evoluzione degli ultimi tempi si debba rendere conto in Parlamento. In particolare, mi riferisco alle dichiarazioni rese da vari esponenti di *Hezbollah* sulla situazione politica interna libanese. Vi è stata, infatti, una presa di posizione politica molto forte da parte di *Hezbollah*, senza con ciò voler considerare altri aspetti legati a quell'organizzazione.

In conclusione, ribadisco l'auspicio che vengano forniti quanto prima aggiornamenti sulla situazione nell'area libanese in cui sono impegnati i nostri militari.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

MALAN. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

diverse agenzie di stampa del 19 e del 20 ottobre 2006 hanno riferito che il generale francese Alain Pellegrini, comandante dell'UNIFIL, ha proposto una «modifica alle regole di ingaggio» per contrastare i sorvoli da parte di aerei israeliani, affermando fra l'altro: «Se i mezzi diplomatici non sono sufficienti, altri mezzi potrebbero essere utilizzati», frase nella quale molti hanno letto un'allusione ai missili anti-aerei di cui sono dotate le forze francesi presenti in Libano;

il Ministro degli esteri francese ha definito una provocazione «il sorvolo dello spazio aereo libanese», riconoscendo però che i timori israeliani sono i rischi di traffico di armi;

il portavoce del Ministero degli esteri israeliano, Mark Regev, ha ribattuto dicendo che Israele, ritirandosi dal Libano, ha in sostanza rispettato gli impegni, mentre «chiunque sia un po' obiettivo deve riconoscere che è lungi dall'essere il caso per quanto riguarda gli obblighi libanesi»;

entrambi i rami del Parlamento hanno votato a vasta maggioranza la missione italiana in Libano anche sulla base delle dichiarazioni del Governo, le quali mai hanno menzionato azioni come quelle suggerite dal generale Pellegrini, escludendo peraltro esplicitamente l'uso della forza per disarmare gli *hezbollah* o per bloccare il flusso di armi verso di loro dalla Siria;

le fonti giornalistiche concordi, e addirittura le interviste rilasciate da esponenti di *hezbollah*, rivelano che si è ben lontani dall'implementazione di diversi obiettivi previsti dalla risoluzione 1701, come il disarmo degli *hezbollah*, il blocco dell'afflusso di armi alle milizie da fuori Libano e la creazione di una zona libera da armati tra il fiume Litani e la cosiddetta *blue line*;

la cessazione dei sorvoli pacifici israeliani non è esplicitamente menzionata nella risoluzione 1701;

un atteggiamento così parziale come quello del generale Pellegrini, se può dare l'illusione di mettersi al sicuro rispetto ad attacchi provenienti dalla parte più violenta e aggressiva, in realtà renderà quella parte sempre più proterva e provocatoria, avvicinando le possibilità dello scoppio di nuove ostilità aperte, nelle quali i nostri soldati si troverebbero coinvolti, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo condividano le proposte del generale Pellegrini;

se ritengano compito di un militare proporre pubblicamente e solennemente mosse politiche così delicate, sia pur sotto il pretesto di intervenire sulle regole di ingaggio;

se abbiano compiuto o ritengano di compiere dei passi presso il generale Pellegrini, le Nazioni Unite o il Governo francese per ottenere un comportamento più responsabile da parte dell'alto ufficiale francese che ha alle dipendenze migliaia di militari italiani.

(3-00199)

